

investi-
e tecni-
egno
a forma-
posta
azione
altro un
llievi
a com-

pleta dell'intero laboratorio. Il software installato sulle postazioni consente anche di gestire una serie di attività di supporto alla normale didattica, realizzando un felice connubio tra strumenti pedagogici e innovazione tecnologica. Tutte le postazioni hanno il collegamento alla rete Internet grazie al quale i bambini potranno scambiare esperienze e sensazioni con altri che affrontano la loro stessa esperienza tecnologica. Da segnalare infine la possibilità di sfruttare sessioni di videoconferenza che potranno consentire a docenti ed alunni di condividere esperienze con altre realtà scolastiche e culturali.

il paginone

5



SPAZIO
APERTO/1

Cobas in sciopero Bocciamo queste riforme

PIERO BERNOCCHI*

Perché i Cobas convocano per il 29 ottobre uno sciopero nazionale di tutto il personale della scuola con manifestazioni regionali e provinciali? Perché il ministro Berlinguer e il governo hanno imposto, durante l'estate, leggi e contratti che spingono la scuola pubblica verso la privatizzazione e l'aziendalizzazione, l'istruzione-merce, la competizione sfrenata e la gerarchia tra i docenti.

1) La legge di parità, contro la quale centinaia di migliaia di persone hanno scioperato e manifestato, è stata votata al Senato d'intesa tra centro-sinistra e centro-destra ed è ora alla Camera per il varo definitivo; e in Emilia-Romagna è stata approvata la legge Rivola, che finanzia a tappeto le scuole private e che aveva suscitato una grande opposizione culminata con la manifestazione dei 50000 a Bologna.

2) La «riforma dei cicli» è passata alla Camera nel peggiore dei modi. Lungi dall'elevare l'obbligo scolastico almeno a 16 anni - se non a 18, come richiesto dai Cobas - con un biennio unificato che innalzasse il livello culturale di tutta la «superiore», essa riduce da 13 a 12 anni il percorso scolastico, tagliando circa 70 mila posti di lavoro, ed equipara l'«avviamento professionale» nelle strutture private e l'apprendistato minorile nelle aziende alla scuola pubblica, secondo i desideri della Confindustria di avere manodopera precaria e riciclabile a spese della scuola, e svilendo la formazione dell'individuo a puro addestramento tecnico.

3) I contratti, nazionale e integrativo, hanno dato aumenti infimi in paga-base e introdotto la gerarchizzazione con i «capetti» da pagare tre milioni di più all'anno e un 20% di fantomatici «bravi» retribuiti sei milioni in più all'anno. Particolarmente insostenibile è la vicenda dei «seimilionisti». Dopo aver promesso soldi solo a chi lavorasse più ore, Berlinguer «concede» sei milioni ad un 20% di «bravi» scelti attraverso umilianti prove concorsuali, i quali non dovranno però, poi, fare niente di più degli altri. Così il ministro ammette che lo stipendio dei docenti è ignobilmente basso: ma lo aumenta solo ad un 20%, i cui nomi verranno affissi nelle scuole come «superdocenti», mentre tutti gli altri verranno bollati a vita come «somarelli». E se non bastasse, al concorso non verranno ammessi i docenti con meno di 10 anni di «ruolo». L'intreccio perverso tra il Regolamento dell'autonomia, il POF (Piano dell'Offerta Formativa, una specie di contratto aziendale che fissa modalità e orari di lavoro vincolanti per tutti) e i Contratti vuole imporre gerarchie e divisione tra i lavoratori, e crescenti carichi di lavoro distribuiti con flessibilità selvaggia, trasformando docenti ed ATA in «turnisti» e «cottimisti». Ma il fermento e il malcontento della categoria stanno aumentando. In molte scuole i «capetti» non sono stati eletti o depotenziati, ci si oppone alla scuola-azienda e alla frantumazione della funzione docente, e diffusissima è l'indignazione per l'umiliante concorso per il 20% di «superdocenti»: anche se in tante altre scuole la disinformazione perpetrata dai capi di istituto impongono «cottimismo aziendale».

Occorre dunque arrivare ad una giornata di lotta unificante che dia a tutta la categoria un segnale chiaro e forte. Invitiamo dunque i/le lavoratori/trici della scuola a scioperare e manifestare contro la legge di parità, la falsa autonomia di Berlinguer, la scuola-azienda, la «riforma dei cicli», il contratto Cgil-Cisl-Uil-Snals che gerarchizza e divide la categoria con i capetti da 3 milioni e con i «bravi» da 6 milioni; contro l'umiliante concorso per i «superdocenti», lo «sfondamento» dell'orario e il lavoro a cottimo; contro il taglio del 3% dei posti docenti ed ATA (decreto 200) e l'espulsione dei precari; contro l'ulteriore rapina su pensioni e liquidazioni progettata dal governo.

*portavoce nazionale Cobas Scuola

test

l'imprenditorialità. Queste batterie di test pongono una notevole sfida con l'inglese, molti ragazzi delle medie che è soltanto la lingua. Così i loro in matematica, per sono soddisfacenti, ma crollano nelle scrittura. Per loro, la sono le classi domenicali programmi sperimentali l'iniziativa dei singoli contento generalizzato fra i ragazzi e le famiglie e fra gli in cui monta la frustrazione. Non stupisce che a per esempio, sia sornizzazione di sturminata a dare batta, che - secondo i suoi simi leader - terribilmente sotto tenadolescenti, condinone troppo la vita.

RO. SE

TOKYO

Impennata di suicidi

I ragazzi giapponesi registrano punteggi altissimi in matematica e scienze, pur dichiarando in massa di detestarle. Merito (o colpa?) della preparazione intensiva cui devono sottoporsi per superare i temibili test di valutazione. Secondo Ryoichi Kawakami, un insegnante giapponese autore del libro «Scuola al collasso», il sistema scolastico del suo paese rischia di emarginare un numero sempre maggiore di giovani, annoiati dalla mera memorizzazione di nozioni e scartati agli esami. La pressione familiare ha determinato, inoltre, l'aumento dei suicidi e del tasso di violenza tra i giovanissimi. Contro l'alienazione e i comportamenti antisociali di molti dei suoi studenti, le autorità educative locali hanno varato programmi di recupero nelle scuole pubbliche, centrati su corsi di abilità sociali di base. Sotto forma anche di corsi di cucina.

cendo un sistema gerarchico.